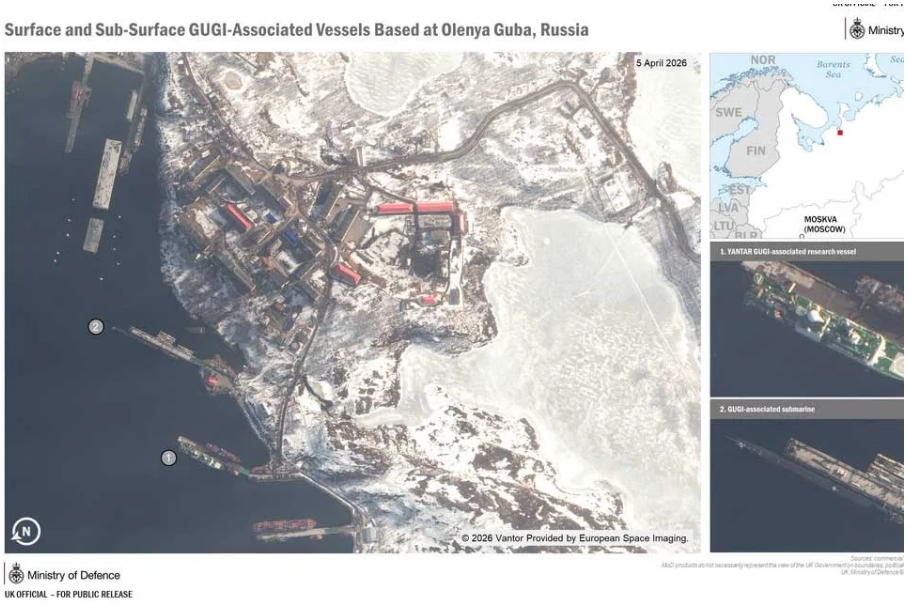


# Artico, nuovi retroscena sull'operazione fermata ad aprile dalla NATO: i russi simulavano il sabotaggio dei cavi sottomarini delle Svalbard

Pubblicato il 10/09/2026

Un'operazione russa condotta nella primavera del 2026 nelle acque dell'Artico sarebbe stata fermata da **Stati Uniti, Regno Unito e Norvegia**.

Il fatto era stato reso pubblico già ad aprile dal Ministero della Difesa britannico, ma una nuova ricostruzione Reuters del **10 settembre 2026** rivela elementi finora non noti: il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti, la localizzazione dell'operazione vicino alle **Svalbard** e il presunto impiego di una tecnologia destinata a neutralizzare cavi sottomarini strategici senza lasciare tracce evidenti di sabotaggio.

## Il caso era emerso già ad aprile

Il **9 aprile 2026** il Ministero della Difesa britannico aveva annunciato di aver individuato un sommergibile d'attacco russo nel High North e di averlo seguito continuativamente con mezzi navali e aerei.

Secondo Londra, il sommergibile avrebbe avuto una funzione diversiva, mentre altre unità russe legate al **GUGI**, la Direzione principale per la ricerca in acque profonde, operavano in prossimità di infrastrutture sottomarine critiche.

Il Regno Unito aveva inoltre confermato di aver lavorato insieme ad alleati, citando esplicitamente la **Norvegia**, per individuare e monitorare le unità russe.

Dopo essere state individuate e seguite apertamente dalle forze occidentali, le unità GUGI e il sommergibile russo si erano ritirati senza riuscire a completare l'operazione in segreto.

## Reuters: coinvolti anche gli Stati Uniti

La novità arriva ora oggi da Reuters.

Secondo due funzionari occidentali citati dall'agenzia, l'operazione si sarebbe svolta **nelle acque vicine alle Svalbard** e avrebbe coinvolto direttamente anche gli **Stati Uniti**, oltre a Regno Unito e Norvegia.

Le forze alleate avrebbero individuato, seguito e affrontato in mare le unità russe, impedendo loro di completare l'esercitazione.

Ma il dettaglio più delicato riguarda ciò che i mezzi russi stavano facendo.

Secondo Reuters, il GUGI avrebbe utilizzato **sommergibili per operazioni in acque profonde** per simulare il dispiegamento di una tecnologia capace di **rendere inutilizzabili cavi sottomarini critici senza lasciare evidenti tracce riconducibili a un sabotaggio**.

Nessun cavo sarebbe stato danneggiato.

## Il valore strategico dei cavi delle Svalbard

Nell'area passano due cavi in fibra ottica lunghi circa **1.400 chilometri**, che collegano l'arcipelago delle Svalbard alla Norvegia continentale.

I cavi raggiungono profondità fino a circa **2.700 metri** e trasportano grandi quantità di dati, compresi quelli provenienti dalla stazione satellitare **SvalSat**, una delle più importanti al mondo.

La loro interruzione avrebbe quindi conseguenze non solo sulle telecomunicazioni, ma anche sulle capacità strategiche e satellitari occidentali.

## «Non potete operare nell'ombra»

Già ad aprile il segretario alla Difesa britannico **John Healey** aveva lanciato un messaggio diretto a Mosca, affermando che Londra stava monitorando le attività russe in prossimità delle infrastrutture sottomarine e che qualsiasi tentativo di danneggiarle avrebbe avuto **"gravi conseguenze"**.

Nello stesso periodo, il ministro della Difesa norvegese **Tore Sandvik** aveva ribadito il concetto, spiegando che l'operazione congiunta serviva a far capire alla Russia che non avrebbe potuto agire clandestinamente e che qualsiasi tentativo di colpire infrastrutture critiche sarebbe stato individuato e avrebbe comportato conseguenze.

## Il GUGI e la guerra nei fondali

Il **GUGI** è una delle strutture più riservate dell'apparato militare russo.

Secondo lo stesso Ministero della Difesa britannico, il programma è stato sviluppato per operare con navi specializzate e sommergibili capaci di **mappare le infrastrutture sottomarine in tempo di pace e danneggiarle o distruggerle in caso di conflitto**.

Il caso delle Svalbard assume quindi un significato particolarmente delicato perché mostra come il confronto tra Russia e NATO si stia estendendo anche ai fondali marini e alle infrastrutture digitali che collegano Europa e Nord America.

## Il timore di un possibile test della NATO

Reuters riferisce inoltre che alcuni analisti dell'intelligence americana sarebbero sempre più preoccupati dalla possibilità che Mosca possa tentare, in futuro, di **mettere alla prova l'Articolo 5 della NATO** attraverso operazioni volutamente ambigue.

Un attacco a infrastrutture sottomarine sarebbe particolarmente difficile da gestire: potrebbe produrre danni strategici enormi senza presentarsi immediatamente come un attacco militare convenzionale chiaramente attribuibile.

È proprio questa zona grigia tra sabotaggio, guerra ibrida e conflitto aperto che rende i cavi sottomarini uno degli obiettivi più sensibili del confronto tra Russia e Occidente.